

Milano



DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE URBANA E ATTUAZIONE P.R.  
SETTORE PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA  
Servizio Programmazione e Procedure Urbanistiche

FV/SR/cs

**Avvio del Procedimento per la proposta di variante al P.R.G. vigente in adeguamento alla D.G.R. 11/12/01 n° 7/7365 – relativa all’adozione del “Progetto di variante al Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico PAI approvato con DPCM 24/05/01” riguardante le fasce fluviali del Fiume Lambro.**

RELAZIONE INTEGRATIVA

A cura di: Geom. Fabio Visintin – Arch. Stefania Rossi

Aprile 2004

Il rispetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo è, in particolare, disciplinato dalla Legge 18.05.1989 n° 183.

Le finalità che la citata legge persegue sono la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, nonché la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi (art. 1).

Per il conseguimento di dette finalità la legge di cui trattasi esplicita il contenuto delle attività conoscitive e di pianificazione e programmaione che devono essere espletate (art. 2 – 3); in sintesi la prima attività riguarda lo svolgimento delle azioni di raccolta, di elaborazione, di dichiarazione e di diffusione dei dati, di ricerca e di studio degli elementi dell'ambiente fisico e delle condizioni generali di rischio, mentre la seconda concerne lo svolgimento delle azioni di sistemazione, di conservazione e di recupero dei suoli, dei bacini idrografici, di difesa, di sistemazione e di regolamentazione dei corsi d'acqua, dei rami terminali dei fiumi e delle loro foci nel mare, di moderazione delle piene, di risanamento delle acque superficiali e sotterranee allo scopo di fermarne il degrado.

In conformità a quanto disposto dall'art. 17, comma 6 – ter della citata L. 183/89, il Comitato Istituzionale dall'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato (11 maggio 1999) e approvato il **“Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po” (P.A.I.)** con D.P.C.M. 24 maggio 2001, pubblicato in G.U. n° 183 dell'8.8.2001. Il Piano contiene prescrizioni e vincoli specifici di natura idraulica e idrogeologica, individua tra l'altro fasce fluviali per la tutela del bacino idrografico per prevenire situazioni di rischio idrogeologico e adotta nel contempo misure di salvaguardia dei valori presenti nel territorio.

Le norme di attuazione e gli elaborati del Piano dettano disposizioni specifiche per disciplinare le fasce fluviali (FASCIA A, FASCIA B, FASCIA C) e introducono per le fasce A, e B, norme che limitano l'uso a scopo urbanistico.

Ai sensi dell'art. 17, comma 5, della citata Legge 183/89 ed in conformità a quanto stabilito dall'art. 5, comma 2, delle Norme di Attuazione del P.A.I., la Giunta Regionale della Lombardia, con deliberazione in data 11/12/2001 n°7/7365, ha emanato un'apposita direttiva contenente disposizioni per l'applicazione del P.A.I. stesso in campo urbanistico; tale Direttiva (pubblicata sul B.U.R.L. del 20.12.2001, 2° suppl. ord. al n° 51), nel ribadire che l'intervenuta approvazione del P.A.I. *“comportando effetti immediati in termini di indirizzi e limitazioni d'uso del suolo, determina la necessità di avviare le procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici”*, enuclea una serie di criteri ed indirizzi ai quali attenersi nella fase applicativa.

Il P.A.I, che come detto, rappresenta l'atto di pianificazione per la difesa del suolo dal rischio idraulico e idrogeologico, è però lo strumento conclusivo e unificante di due strumenti di pianificazione parziale; quali il P.S. 45 e il P.S.F.F.

- P.S. 45 piano stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, all'eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree di esondazione.
- P.S.S.F. piano stralcio delle fasce fluviali.

Il **“Piano Stralcio delle Fasce Fluviali” (P.S.F.F.)** contiene la definizione e la delimitazione cartografica delle fasce fluviali dei corsi d'acqua principali piemontesi, del fiume Po e dei corsi d'acqua emiliani e lombardi, limitatamente ai tratti arginati a monte della confluenza in Po.

Le opzioni di fondo del P.S.F.F. sono riconducibili ai seguenti punti:

- definire il limite dell'alveo di piena e delle aree inondabili e individuare gli interventi di protezione dei centri abitati, delle infrastrutture e delle attività produttive che risultano a rischio;
- stabilire condizioni di equilibrio tra le esigenze di contenimento della piena, al fine della sicurezza della popolazione e dei luoghi, e di laminazione della stessa, in modo tale da non incrementare i deflussi nella rete idrografica a valle;
- salvaguardare e ampliare le aree naturali di esondazione;
- favorire l'evoluzione morfologica naturale dell'alveo, riducendo al minimo le interferenze antropiche sulla dinamica evolutiva;
- favorire il recupero e il mantenimento in condizioni di naturalità, salvaguardando le aree sensibili e i sistemi di specifico interesse naturalistico e garantendo la continuità ecologica del sistema fluviale.

In seguito alle attività conoscitive definite all'interno dello *Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro-Olona* (incarico aggiudicato con Del. n. 22 del 26/04/01 dallo stesso Comitato Istituzionale) e in seguito all'evento di piena del Novembre 2002 che ha colpito il sottobacino del fiume Lambro con allagamenti nei terreni della maggior parte dei comuni situati lungo l'asta di tale corso d'acqua, l'Autorità di Bacino ha ritenuto necessario di procedere ad una revisione delle fasce fluviali così come delimitate dal PAI, per il sottobacino del fiume Lambro nel tratto dal Lago di Pusiano alla confluenza con il Deviatore Redefossi: la nuova perimetrazione delle fasce fluviali, definita seguendo le indicazioni fornite dall'allegato 3 al Titolo II delle Norme di attuazione del PAI, tenendo sempre in considerazione le caratteristiche geomorfologiche, naturali ed ambientali nei singoli tratti dell'alveo, è quindi contenuta nel *Progetto di variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)*, adottato ai sensi dell'art. 18, (comma 1) e art. 17 (comma 6ter) della legge 183/89, con Deliberazione del Comitato Autorità di Bacino n. 3/03 del 25/02/03.

In definitiva con il Progetto di variante del PAI, la delimitazione delle fasce fluviali (A, B e C) subisce una parziale modifica rispetto a quella individuata nel PAI; in particolare l'ambito all'interno del territorio del comune di Milano che si identifica con il limite massimo della fascia C di cui all'art. 31 delle NTA del PAI,

e che individua la parte del territorio soggetta ad inondazione nell'eventualità di eventi atmosferici particolarmente gravi ed eccezionali con TR = 500 anni (*fascia di inondazione per piena catastrofica*), è più ampio rispetto a quanto era stato previsto nel PAI: in sintesi sono stati individuati gli allargamenti di fascia C nei tratti tra cascina Gobba e il cimitero di Lambrate (in destra idraulica), tra via Corelli e l'area dell'aeroporto di Linate (in destra idraulica), tra via Rombon e via Mecenate (in sinistra idraulica) e tra lo svincolo della tangenziale est di via Mecenate e la Paullese (in sinistra idraulica); una sola riduzione si è riscontrata per l'area in prossimità della via Mecenate. Infine all'interno di tale ambito viene individuato un nodo idraulico critico in corrispondenza del tratto tra il Parco Lambro, il Ponte di Via Feltre e il Ponte di Via Forlanini, dove l'alveo del fiume viene ritenuto inadeguato al deflusso delle portate di progetto.

Più dettagliatamente le aree interessate dal presente provvedimento, appartenenti all'ambito di cui sopra, sono comprese entro i limiti elencati di seguito (rispettivamente da nord verso sud) e rappresentate sulla planimetria in scala 1:5000 allegata a questo provvedimento.

**LIMITE OVEST:** dal limite del confine comunale con il Comune di Sesto San Giovanni fino al congiungimento della via Padova con il nodo stradale di Cascina Gobba dalla quale si procede verso Ovest per le vie Rizzoli, Civitavecchia, Licata, tagliando le aree del Parco Lambro fino alla via Feltre.

Da qui, comprendendo parzialmente il quartiere Feltre fino a Via Rombon, si procede verso ovest fino a percorrere le vie Dardanoni, Bertolazzi, percorrendo via Rodano, via P. A. Saccardo, fino ad arrivare, seguendo il tracciato ferroviario all'intersezione con la tangenziale.

Una volta intersecata la tangenziale, e attraversata la sede ferroviaria, si costeggia sempre il tracciato ferroviario verso sud fino ad intersecare viale Forlanini e passando per via Marco Bruto, si percorre tutta via Mecenate fino allo svincolo della tangenziale che viene tenuto esterno all'ambito.

Si procede quindi verso sud costeggiando sempre il tracciato della tangenziale fino allo svincolo sulla via Paullese che si attraversa per arrivare al confine comunale tangente alla via Marignano.

**LIMITE EST:** dal confine con il Comune di Cologno Monzese, seguendo l'itinerario della tangenziale Est, si arriva fino all'altezza della stazione della metropolitana di Cascina Gobba.

Dalla stazione lungo il tracciato della tangenziale si taglia il parco Lambro in direzione sud fino al confine comunale in prossimità dell'ospedale S. Raffaele; da qui procedendo verso sud, sul limite del confine comunale, si raggiunge lo scalo delle FF.SS. di via Corelli; quindi si percorre verso est parte di via Corelli fino all'altezza della Cascina Villalanda e poi in direzione sud fino a lambire una parte del territorio del parco Forlanini per arrivare alle aree aeroportuali di Linate a confine con il comune di Peschiera Borromeo fino a comprendere tutto il territorio comunale fino alla via Marignano.

La proposta di variante al P.R.G. vigente in adeguamento delle Norme P.A.I., approvato con D.P.C.M. del 24.05.2001, come detto prevederà il recepimento delle prescrizioni di cui all'art. 4.3 della D.G.R.

dell'11.12.01 n° 7/7365, con particolare riguardo a quanto stabilito dagli articoli 1, comma 6, 29,30,32,38,38 bis, 38 ter e 39 delle N.T.A. del P.A.I. stesso.

Detto adeguamento riporterà all'interno dell'ambito sopra descritto, le Fasce Fluviali denominate A, B e C così come individuate nelle tavole B6c1 Lambro 13, B6c2 Lambro 12, B6c3 Lambro 11, allegate al Progetto di Variante al P.A.I.:

Inoltre si prevede il recepimento integrale delle N.T.A del P.A.I., quale norma da affiancare alle vigenti N.T.A. del P.R.G. secondo le prescrizioni dell'art. 18 delle norme P..A..I..

Infine, è prevista la possibilità di far coincidere i limiti delle fasce A, B e C con elementi fisici rilevabili alla scala di maggior dettaglio della cartografia comunale e conseguentemente anche la possibilità di modificare le destinazioni in contrasto con le delimitazioni delle Fasce Fluviali e con le relative norme del P.A.I., così come prescritto dall'art. 4.3 della già citata delibera di Giunta Regionale.